LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 6-7 Dicembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 290 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3.

La necessità del "colpo di spugna,, riaffermata dal Gran Consiglio Fascista

Il supremo consesso invita il Governo a versare la rata di dicembre del debito verso l'America e a iniziare i negoziati per un nuovo accordo

Roma, 6 sera.

Ieri sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la sesta seduta della sessione di novembre anno XI Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai e gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il professore Marpicati.

Segretario l'onorevole Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Grandi e Marconi.

E' continuata la discussione sul comma II dell'ordine del giorno: « Relazione sulla situazione interna e internazionale ».

Hanno parlato il Duce, Jung, Balbo, De Bono, Rocco, Benni, Rossoni, De Stefani, De Francisci, Federzoni.

Al termine della discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere esaminata dettagliatamente, durante tre sedute, la situazione internazionale e la questione particolare della prossima scadenza di una rata del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti, conferma il punto di vista del Regime, proclamato fin dal novembre 1922 a Londra e successivamente in discorsi e articoli del *Popolo d'Italia*, nei quali, per la ripresa economica del mondo, fu sostenuta la necessità di una soluzione radicale tipo « colpo di spugna »; riafferma ancora una volta, nella maniera più esplicita, la connessione fra riparazioni e debiti di guerra, che ha costituito per l'Italia il presupposto di tutti gli accordi conclusi in materia di obbligazioni interstatali, connessione indiscutibile e indissolubile sul terreno storico e politico, poichè i debiti furono contratti per il conseguimento di obiettivi comuni;

« ricorda che nessuna nuova fonte attuale o potenziale di ricchezza, nè in Europa, nè nelle Colonie, è stata conseguita dall'Italia per effetto della guerra, e fa presente che l'equilibrio monetario della Nazione, che la politica fascista ha saputo assicurare e mantenere, non deve, in nessun modo, essere vulnerato o compromesso;

« invita il Governo, ove altri elementi non intervengano, e affinchè le discussioni ulteriori sui debiti italiani di guerra possano svolgersi in una atmosfera di reciproca comprensione, a versare la rata che scade il 15 dicembre p. v., sommante a dollari un milione 245.437, pari a circa 24 milioni di lire, e ad iniziare, senza indugio, le necessarie negoziazioni perchè — prima della scadenza del 15 giugno 1933 — si realizzi un nuovo accordo, il quale, anche in base alle recenti dichiarazioni di Hoover e Roosevelt, tenga conto della situazione dell'Italia, situazione di diritto e di fatto che, per ragioni universali, e ben note anche al Governo degli Stati Uniti, non è più la stessa degli anni nei quali fu concluso il primo accordo, fin qui puntualmente rispettato dal Governo italiano ».

Il Duce, conformemente alle leggi istitutive del Gran Consiglio del Fascismo, ha poi esposto e illustrati i seguenti capisaldi riguardanti la riforma della Corte dei Conti:

1) *Inquadramento della Corte dei Conti nel Regime, mantenendosi fermo il disposto dell'articolo 1 del R. Decreto 6 febbraio 1930 numero 21, per cui il Presidente riferisce al Capo del Governo, e stabilendosi inoltre che la deliberazione di parificazione del rendiconto generale dello Stato e la relazione che l'accompagna saranno presentate da una delegazione della Corte al Capo del Governo e, con modalità da determinarsi con Suo decreto, al Gran Consiglio del Fascismo.*

2) *Possibilità di decentramento dei controlli della Corte.*

3) *Conferimento al Consigliere della facoltà di negare il visto e la registrazione dei provvedimenti riconosciuti illegittimi, oltre a quella già avuta fino ad oggi, di dare loro corso. Tale facoltà, che implica responsabilità personali del magistrato, trova un limite nel possibile riesame, da parte della Sezione di controllo.*

4) *Attribuzione anche alla Corte della facoltà di applicare sanzioni a carico di funzionari che non rispettino i termini della legge nella trasmissione dei rendiconti amministrativi, tanto se il ritardo si sia verificato nella preparazione, quanto nella revisione a carattere finanziario e conseguente trasmissione alla Corte. Ciò, per eliminare una delle principali cause della formazione di arretrato in una materia così importante e per cifre di molti miliardi.*

5) *Istituzione del giudizio di appello avverso le decisioni della sezione del contenzioso contabile, ovviandosi, con ciò, ad una deficienza molto sentita, specialmente per quanto riguarda i giudizi di responsabilità, per i quali non è presentemente consentito neanche il rimedio della opposizione prevista per le decisioni sui conti resi da coloro che abbiano maneggio di pubblico denaro.*

6) *Passaggio della liquidazione effettiva delle pensioni al Potere esecutivo, trattandosi di provvedimenti di carattere strettamente amministrativo, la cui attribuzione alla Corte non trova alcuna seria giustificazione. Spetterà alla Corte il normale controllo di legittimità sui provvedimenti di liquidazione e il giudizio, in sede contenziosa, sugli eventuali ricorsi.*

7) *Creazione di una sezione di stralcio, cui sarà affidato il compito di procedere alla eliminazione, nelle forme di legge, di tutto l'arretrato, sia nel campo del controllo, sia in quello giurisdizionale, per liberare l'Istituto da una delle principali difficoltà che oggi ne intralciano il funzionamento.*

8) *Riordinamento del personale, dal punto di vista quantitativo e qualitativo.*

Hanno parlato su questo argomento: Balbo, Arpinati, De Stefani, De Francisci, De Bono, Rocco, Federzoni.

Prima di togliere la seduta, il Duce ha rivolto un saluto al nuovo Presidente del Tribunale Speciale, Tringali.

La seduta, che ha avuto termine alle ore 2, è stata rinviata alle ore 22 di lunedì 12 corrente.

S. E. FEDERZONI E UNA COMMISSIONE DI SENATORI ALLA CAPPELLA DEI MARTIRI FASCISTI

La Conferenza del disarmo

La riunione dei quattro

Ginevra, 6 sera.

(T.) I rappresentanti delle Grandi Potenze, e precisamente MacDonald per la Gran Bretagna, Aloisi per l'Italia, Herriot per la Francia e Norman Davis per l'America, si sono riuniti stamane dalle 9,30 alle 11 con von Neurath, allo scopo di portare ufficialmente a conoscenza del rappresentante tedesco un progetto relativo alla liquidazione della Conferenza del Disarmo che è stato predisposto durante la scorsa notte dagli esperti delle quattro Potenze sulla base delle idee avanzate nei giorni scorsi da Norman Davis.

Marcelle Romée attrice della « Comedie » morta mentre prendeva un bagno

Parigi, 6 sera.

Profondamente scossa è rimasta la Parigi dell'arte quando stamane ha appreso i particolari della scomparsa e della morte, fino ad ora misteriosa, dell'attrice drammatica Marcelle Romée.

Meno romantico dello pseudonimo d'arte, Marcelle Romée aveva al secolo il nome di Marcelle Arband. Giovane, brillante, intelligente, si era fatta notare in tutti i circoli mondani che raccolgono e vagliano le stelle nascenti, crescenti e decadenti dei cenacoli artistici. Gli inizi ed i progressi della carriera le assegnavano, per unanime consenso, un avvenire di primissimo ordine. Senonchè or è un anno anche i suoi più fervidi ammiratori cominciarono a rilevare, in lei, segni di una mancanza di continuità che portarono a dubitare della sua futura carriera. Marcelle Romée, infatti, diede a quel tempo improvvisamente le dimissioni dal ruolo — notevole per importanza in se stesso e per i compagni di scena — permanente della Comédie Française. Si fecero congetture, pettegolezzi e calunnie: chi la disse destinata a ingrossare le file dei disertori della scena per gli « studi » cinematografici; altri la fecero innamorata cotta di un americano che, oltre ad essere aviatore, era milionario a dollari; infine ci fu chi la disse ammalata di mente, la disse afflitta da forme maniache di vario genere.

Di certo si seppe or è qualche mese che effettivamente Marcelle Romée aveva sofferto un poco di tutti i mali di cui si bisbigliava nei salotti, nei caffè, nei camerini dei teatri: al cinema c'era passata o almeno era stata in trattative per passarci; di un aviatore (non è ben certo se effettivamente americano e milionario), si era innamorata e con lui aveva trascorso alcune settimane a Biarritz; infine è oggi provato che essa recentemente si era data a praticare un'attività sportiva che non può essere consentita che a individui di speciale resistenza fisica e allenatissimi a inconsueti cimenti.

E' risultato infatti che Marcelle Romée — volendo imitare quello che nella Serpentine di Hyde Park a Londra fanno una ventina di entusiasti del nuoto che giungono a rompere la lastra ghiacciata dello specchio d'acqua per prendere un bagno nella più fredda stagione e nelle ore più rigide del giorno — si recava ogni mattina sulle rive della Senna di fronte a Chatou. Ed ivi, si tuffava nell'acqua.

Questa pratica è stata fatale due giorni or sono alla bella attrice: abitanti del luogo hanno fornito alla polizia di Versailles elementi per stabilire che la Romée, domenica mattina, prima ancora dell'alba ha raggiunto la riva del fiume presso Chatou: due o tre testimoni l'hanno vista spogliarsi completamente e indossare un attillato costume da bagno giallo e rosso, l'hanno vista tuffarsi, riemergere nell'elegante stile del nuotatore, dare quattro o cinque bracciate, poi un gorgo, gli occhi tesi verso il punto dove la najade era scomparsa, o dove si pensava ricomparisse: niente. Fu avvertita la polizia. Dagli abiti lasciati sulla sponda del fiume dalla misera ninfa non si è potuto identificare subito la vittima. Ci è voluta la denuncia del medico, direttore di una casa di salute dove la Romée era da tempo ospitata perchè le ricerche della polizia, le deposizioni e la descrizione dei testimoni permettessero di stabilire la verità sulla fine di questa donna che aveva tutti i numeri per divenire una grande artista.

Le bugie hanno le gambe corte

Un preteso incidente d'auto che rivela un travestimento misterioso

Parigi, 6 sera.

Ieri sera il direttore di uno stabilimento farmaceutico parigino si è presentato al posto di polizia del quartiere di Ternes per denunciare di aver poco prima investito una signora. Il denunciante aggiungeva di aver dovuto insistere presso l'infortunata perchè si lasciasse trasportare al vicino ospedale di Neuilly: la giovane ed elegantissima signora assicurava che trattavasi di cosa di poco conto.

All'ospedale simile resistenza alle infermiere e al medico di guardia, che però non si lasciarono affatto intenerire e spogliarono la ferita che, in fondo, è risultato trattarsi di un ferito: il quarantenne Albert Morain. Questi non ha voluto dare alcuna spiegazione sul modo come era stato ferito e sulle ragioni del suo travestimento. La polizia che, fatte le opportune indagini, ha stabilito che il Morain è stato conciato in quel modo in seguito ad un'avventura non propriamente automobilistica, sta ora rintracciando il preteso investitore.

Quadrini squalificato per colpo basso inferto a Watson

Newcastle of Tyne, 6 sera.

Il pugilista italiano Quadrini è stato squalificato per un colpo basso inferto durante la quarta ripresa all'avversario, Seaman Watson, campione pesi piuma britannico.

Il terrore instaurato in Croazia documentato dai numerosi profughi

Come sono organizzate le feroci bande dei « cetnici » — La violazione aperta d'ogni norma di diritto internazionale — Fanatismo anticattolico

Klagenfurt, 6 sera.

Le notizie di prima mano portate qui da profughi costretti ad abbandonare la vicina Croazia in seguito al regime di terrore, instaurato da tempo, e rincrudito fino all'inverosimile in questi giorni, sono realmente impressionanti.

Il governo di Belgrado sta intensificando notevolmente l'organizzazione di quelle bande alle quali, secondo una pubblicazione dello stesso ministero della guerra serbo, sono attribuiti compiti che non hanno riscontro in nessuna organizzazione militare nel mondo. Oggi qui si ricorda come fu smascherata l'esistenza e più tardi denunciati l'attività e i compiti delle bande irregolari — armate equipaggiate istruite dal governo di Belgrado — e come il governo stesso, polemizzando attraverso la sua stampa con il giornale italiano che aveva denunciato il fatto, dichiarò ufficiosamente che quelle bande non erano composte di « comitagi » ma di « cetnici ». Il giornale italiano aveva sbagliato il nome non i fatti.

Quali siano le basi di questa organizzazione è stato soltanto in parte reso noto: possiamo tuttavia oggi affermare che i componenti delle bande sono scelti fra gli individui che per precedenti, spesso penali, risultano essere i più sanguinari e violenti elementi delle truppe regolari. Essi sono costituiti in gruppi, dipendenti da un Comando centrale che a sua volta è direttamente sottoposto al Capo di Stato Maggiore dell'esercito.

I « cetnici » vengono stabiliti in qualità di coloni in prossimità della frontiera del Paese contro il quale sono particolarmente destinati e di cui conoscono la lingua alla perfezione. Ciascuno di questi combattenti viene, fra l'altro, dotato di un'uniforme dell'Esercito contro il quale potrà essere chiamato a combattere e ciò costituisce una flagrante violazione delle norme di diritto internazionale, tanto è vero che per esse è consentito dalle leggi di guerra stabilite all'Aja, che i prigionieri che abbiano commesso tale violazione possano essere immediatamente passati per le armi.

Va tenuto inoltre presente che il compito dei « cetnici », in caso di guerra, consiste quasi unicamente nell'infiltrarsi nelle retrovie nemiche servendosi appunto dell'uniforme dell'Esercito avversario, per avvelenare con bacilli pozzi e sorgenti, preparare attentati e non risparmiare la vita di alcuno, cioè neppure delle donne e dei bambini.

L'attuale organizzazione dei « cetnici » è risultata dall'unione di parecchie organizzazioni locali in « comitagi », effettuata negli anni seguenti alla guerra. Fino a qualche tempo fa però l'organizzazione era localizzata quasi esclusivamente in Serbia e nelle provincie della Macedonia e della Voivodina. Chiamato al comando dell'organizzazione il voivoda Kosta Pecanac, questi ha messo mano febbrilmente alla costituzione di nuovi gruppi di « cetnici » nelle provincie jugoslave confinanti con l'Italia, l'Ungheria, l'Albania. Nella settimana scorsa i giornali belgradesi hanno dato notizia della costituzione di sezioni di « cetnici » in parecchie località della Slovenia, fra cui Maribor, Lubiana, aggiungendo che era intenzione del Comando dell'organizzazione di stabilire un gruppo di « cetnici » in ogni paese sloveno.

I profughi sfuggiti alle persecuzioni contro i croati informano che la organizzazione dei « cetnici » si va estendendo ora alla Croazia. Gli elementi scelti per la formazione di queste bande, dato che la Croazia è per Belgrado addirittura nemica, sono esclusivamente di nazionalità serba; essi ortodossi il cui fanatismo anticattolico è tenuto vivo e alimentato da un sanguinario giuramento che essi devono prestare nelle mani di preti ortodossi.

Il naufragio del « Sawarabi » 104 marinai annegati?

Tokio, 6 sera.

Al Ministero della Marina non sono ancora pervenute ulteriori informazioni sul naufragio del cacciatorpediniere Sawarabi, avvenuto al largo di Fuchoio. Si ritiene tuttavia che dei 116 uomini che formavano lo stato maggiore e l'equipaggio ben 104 siano annegati.

Le elezioni provinciali belghe confermano la sconfitta liberale

Bruxelles, 6 sera.

I risultati completi delle elezioni provinciali di ieri confermano l'importanza del progresso realizzati dai socialisti e dai cattolici. I liberali subiscono perdite sensibili poichè sembra che alcuni elementi conservatori abbiano votato pei cattolici ed alcuni elementi radicali pei socialisti. Il fenomeno è particolarmente caratteristico ad Anversa e Liegi. I socialisti hanno riportato notevoli successi tanto nelle provincie fiamminghe come in Vallonia. I cattolici si sono ben difesi ed hanno segnato qualche progresso, ad eccezione della provincia di Namur. Nelle provincie fiamminghe il radicalismo linguistico ha permesso loro di togliere dei seggi ai frontisti, ad eccezione del Limburgo e di riguadagnare dei seggi a detrimento dei liberali grazie alla loro campagna religiosa. A questi fatti, e dato il posto occupato dai democratici-cristiani alla destra, e dato pure che i liberali si sono radicalizzati è permesso constatare il carattere democratico delle elezioni.

Due grandi partiti sono dunque i vincitori: i cattolici ed i socialisti. I liberali, partito del centro, sono rimasti stretti fra gli altri due partiti. I frontisti fiamminghi sono in regresso ed i comunisti segnano vantaggi insignificanti. In tal modo le elezioni di ieri confermano il risultato delle elezioni comunali del 9 ottobre e le elezioni legislative del 27 novembre. Per l'insieme del Regno su 696 seggi di consiglieri provinciali i cattolici ne ottengono 315, guadagnandone 15; i socialisti 240, con sedici di vantaggio; i liberali ne conservano 97, avendone perduto 29; i frontisti fiamminghi con 27 seggi, hanno perduto 5 seggi; i comunisti non hanno che sette seggi, cioè ne guadagnano 4. Gli autonomisti o « Heimatbund » di Eupen conservano appena appena i loro tre seggi. Gli agricoltori ne conservano due, e le classi medie perdono l'unico seggio che possedevano.

Virtualmente, i cattolici conservano la maggioranza assoluta nelle provincie occidentali, nella provincia del Lussemburgo e nel Limburgo. Essi riguadagnano la maggioranza assoluta nelle Fiandre orientali ove da quattro anni non avevano esitato a governare coi frontisti fiamminghi per conservare il controllo di quella provincia. I socialisti conservano la maggioranza assoluta nell'Heinaut. A Liegi, invece, saranno costretti ad accettare una coalizione, senza dubbio coi liberali, per continuare a governare la provincia. Nelle tre altre provincie saranno pure necessarie delle coalizioni: e precisamente nel Brabante, ad Anversa e a Namur. Nel Brabante, senza dubbio, sarà mantenuto senz'altro il cartello liberal-socialista.

La trama di un "romanzo giallo,, che sta per risolversi in Riviera

Bordighera, 6 sera.

La trama di quello che in gergo editoriale modernissimo potremmo chiamare un « romanzo giallo » si sta forse tessendo in questo nostro lembo di Riviera.

Fra gli stranieri qui dimoranti, celato abilmente sotto il nome e le generalità di un pacifico rentier nord-americano, è arrivato anche un abile detective newyorkese il quale da anni insegue una traccia che già lo condusse a compiere uno dei viaggi più avventurosi attraverso quattro continenti.

Da quanto abbiamo potuto apprendere dalla bocca stessa del protagonista, il detective americano ricevette nel 1929 un incarico delicatissimo da parte di un ricco signore di New York. Si trattava di ricuperare ad ogni costo certi preziosi documenti che erano stati involati misteriosamente nello studio del signor H. R., ai quali, per sue ragioni particolari, il proprietario teneva in special modo. Il ladro, che doveva essere persona d'eccezionale abilità, era riuscito a penetrare nello studio ed a forzare la cassaforte contenente i documenti senza lasciare altra traccia del suo passaggio che quella rappresentata da un biglietto contenente alcuni simboli misteriosi, ma evidentemente noti al derubato che comprese subito da qual parte veniva il colpo.

L'incarico delle ricerche fu affidato subito ad un abile poliziotto privato di New York il quale si era già reso noto durante l'ultima fase della guerra per avere assolto brillantemente alcuni difficili incarichi spionistici in Francia. Il poliziotto non tardò a rilevare le traccie del ladro dei documenti il quale, nel frattempo, aveva lasciato gli Stati Uniti. L'abile segugio newyorkese si portò successivamente nel Messico, quindi partì per San Francisco dove si imbarcò sul President van Buren della « Dollar Line » con il quale fece tutto il giro delle coste asiatiche sino a Bombay. Curiosa la circostanza che il ricercato dal detective viaggiava con lo stesso piroscafo e che questo fatto venne rilevato solamente nelle vicinanze della costa indiana. I due scesero a Bombay dove il ladro riuscì a far perdere le sue traccie spingendo abilmente il suo persecutore sulle vie dell'Australia. Il detective raggiunse Sidney, e sostò alcuni mesi in quella popolosa città nella quale tutto lasciava credere che si celasse colui che egli ricercava. Invece dopo tante faticose ricerche scoperto come si trattasse di una falsa traccia abilmente creata da colui che da Bombay era riuscito a sparire per ignoti lidi.

Il poliziotto newyorkese non vide di meglio che rientrare in patria da dove continuò a perseguire lo scopo prefissosi ed organizzò tutta una rete di informazioni pur di riuscire nell'intento che stava tanto a cuore a H. R., il quale aveva messo a disposizione dell'ardua impresa una somma ingentissima. Il mondo fu allora scandagliato da telegrammi cifrati e da lettere dei vari corrispondenti del detective il quale un giorno, e precisamente nello scorso ottobre, seppe che il suo « uomo » era stato avvistato a Parigi e quindi a Nizza.

Allora fu attraversato l'Atlantico sino a Le Havre. Il detective giunse a Parigi, ritrovò le tracce che da quattro anni invano aveva seguito per tutto il mondo e queste tracce lo portarono successivamente a Marsiglia, a Nizza, a Monaco, e, in questi giorni sulla nostra Riviera dove pare si sia nascosto colui che sinora è riuscito a sfuggire alle più intense ricerche.

Ora le speranze del detective si sono rianimate. Egli ha ferma fiducia di poter riprendere sicuro contatto con il ladro dei documenti di H. R., che da New York attende la sua rivincita.

La donna tagliata a pezzi

Il mistero delle tre valigie svelato? L'uccisa sarebbe un'abruzzese

Firenze, 6 sera.

La « Nazione » riceve da La Spezia che in base ad alcune informazioni private, giunte da Buenos Aires, si sarebbero già raccolti gli elementi essenziali per ricostruire l'orribile fine della donna tagliata a pezzi.

L'uccisa sarebbe una giovane signora abruzzese, sposata da qualche tempo ad un ricco negoziante sudamericano. Costei aveva lasciato l'America poco tempo fa per venire in Italia dovendo sistemare alcuni interessi. Nella città natale avrebbe ritrovato il fidanzato di un tempo, un negoziante di suini. La signora sarebbe dovuta ripartire per l'America del Sud, da Genova, il giorno 10 dello scorso mese, a bordo di un piroscafo della Navigazione Generale Italiana e all'uopo aveva già acquistato il biglietto. Ma alla partenza del piroscafo la signora non fu vista.

All'arrivo in America del piroscafo, avvenuto giorni or sono, il marito attese invano che la consorte sbarcasse. Allarmato informò dell'assenza le autorità di bordo che iniziarono un'inchiesta; successivamente si richiesero informazioni in Italia. Com'è facile immaginare la stranissima scomparsa della signora veniva messa in relazione con il mistero della donna tagliata a pezzi e ben presto l'accertamento di alcune circostanze, avrebbe confermato i sospetti.

La signora — sempre secondo il giornale, — sarebbe partita dalla città abruzzese insieme al negoziante di suini, diretta a Genova: a La Spezia la coppia avrebbe sostato in un albergo situato in un'amena località, dove sarebbe stato compiuto il delitto. Così viene ricostruito il macabro misfatto dal giornale, secondo il quale sarebbero già stati arrestati l'autore del delitto e l'albergatore. Tuttavia nulla di tutto ciò trapela dagli ambienti della polizia di La Spezia nei quali, anzi, viene recisamente smentita la notizia.

Un parroco e la sorella uccisi da malfattori nella loro casa

Monza, 6 sera.

Stamattina i fedeli recatisi di buon'ora alla chiesa parrocchiale di Caponago, ebbero la sorpresa di non vedere comparire il parroco don Natale Villa, di anni 75. Si recarono perciò, verso le ore 6, alla casa parrocchiale per avere una spiegazione dell'inattesa assenza: ma ai loro richiami nessuno rispose. La servente, Angela Galbiati, di anni 50, che si reca ogni mattina a compiere i primi lavori casalinghi presso il parroco, è entrata nella canonica, composta di quattro locali al piano terreno e di sei al superiore. Al piano terreno la donna non ha notato nulla di notevole e il silenzio che regnava nella casa le ha fatto credere per un momento che il parroco e sua sorella Rosa, di 60 anni, si fossero insolitamente addormentati.

Ma uno spettacolo che le ha fatto gettare alte grida di terrore le si è presentato al sommo della scaletta che porta alle stanze da letto del parroco e della sorella. Sulla soglia di quella del parroco, in una pozza di sangue, completamente vestiti, erano i cadaveri di don Villa e della sorella.

La Galbiati si è precipitata in strada gridando. E' accorsa in breve una folla di paesani, ai quali si è aggiunto poco dopo il coadiutore del parroco, don Cerruti. Molti sono saliti nella casa e si è visto che la stanza del parroco era in un indescrivibile disordine, segno evidente che si trattava di una incursione ladresca.

Il catino era colmo di acqua rossa di sangue e macchie vermiglie apparivano sulle coperte del letto e su alcune salviette. Segno che gli assassini, dopo commesso il delitto, avevano provveduto a ripulirsi del sangue delle loro vittime.

Come sono stati uccisi i due fratelli? Ancora non è stato possibile appurarlo perchè un medico chiamato da Vimercate, da antica data amico del povero parroco, giunto davanti ai due cadaveri, e visto lo scempio fattone, ha perduto i sensi e non ha quindi potuto esaminarli.

Dal sangue sgorgato dal capo di ambedue le vittime parrebbe che siano state colpite con un pesante corpo contundente, forse una sbarra di ferro. Più ferocemente massacrata è apparsa la sorella, la quale, come rivelano tracce di violenti unghiate alle mani e al viso, deve aver opposto una disperata resistenza agli assalitori.

Intanto, nel paese, è vivissima l'indignazione anche perchè il sacerdote era circondato da generale benevolenza.

Economia e finanza

Giorno per giorno

L'Italia ed i debiti

Il Gran Consiglio del Fascismo, senza attendere il messaggio di Hoover e le prevedibili conclusioni del Congresso, ha invitato il Governo a versare la rata che scade il 15 dicembre (1.245.347 dollari) e ad iniziare senza indugio negoziati perchè, prima della scadenza del 15 giugno del '33, si realizzi un nuovo accordo.

L'esempio sarà seguito dagli ex-alleati? Mentre è sicuro che l'Inghilterra verserà il 15 dicembre, probabilmente in oro, 95 milioni di dollari, è possibile che Francia e Belgio si dichiarino insolventi. Una tale decisione, da un punto di vista politico e finanziario è così grave, che ci sembra ancora dubbio, malgrado il tono esplicito della stampa e dei politici francesi, che una grande potenza come la Francia arrischi di affrontarla.

Se la scadenza italiana del 15 dicembre è di appena un milione 245 mila dollari, quella del 15 giugno prossimo supera i 13 milioni e mezzo di dollari. Sulla base dell'accordo Volpi-Mellon del '25, il totale delle annualità che l'Italia deve pagare all'America sino al 1987 ammonta complessivamente a due miliardi e 407 milioni di dollari. Sino ad oggi, di detta somma — dato il basso livello delle rate iniziali — abbiamo pagato soltanto 40 milioni.

Le rate annuali sono così fissate:
tra il '26 ed il '30, cinque milioni di dollari;
tra il '31 ed il '40, da quattordici a diciotto milioni;
tra il '41 ed il '50, da ventuno a ventisei milioni;
tra il '51 ed il '60, da trentuno a trentotto milioni;
tra il '61 ed il '70 da quarantatrè a cinquantadue milioni;
tra il '71 e l'80, da cinquantasei a sessantasette milioni;
tra l'81 e l'87 da settantaquattro ad 81 milioni di dollari.

L'ultima nostra rata scade dunque il 15 giugno dell'anno 1987. Possiamo prevedere con certezza che a quell'epoca ed anche qualche decennio prima i debiti di guerra saranno ormai un ricordo lontano, a meno che non se ne siano contratti dei nuovi...

Un affare

Un dollaro vale a Parigi 25 fr. e 61 cent., anche a Zurigo e ad Amsterdam fa premio rispetto all'oro. Cioè conviene comperare l'oro alla Banca di Francia, alla Banca Nazionale Svizzera ed a quella Olandese contro franchi e fiorini e poi rivendere l'oro a New York in cambio di dollari. L'altissimo prezzo della moneta americana fa prevedere un afflusso di oro verso gli S. U.

Il rialzo del dollaro è il solo fatto interessante da rilevare sui mercati internazionali. Le Borse ed anche la sterlina attendono un chiarimento della situazione politica.

Il buon Hoover

Quando Hoover era Presidente del Relief Fund egli ha scritto in un messaggio al popolo americano:

« L'America è ricca, prospera e potente a causa della guerra. Noi abbiamo guadagnato un numero favoloso di milioni che in grande parte sono fatti di miseria e di lacrime dell'Europa. Il denaro che ci è venuto da questa fonte non è nostro, noi ne siamo soltanto i depositari e se gli S. U. si rifiutano di riconoscere questa verità saranno puniti severamente del loro egoismo ».

Purtroppo gli americani hanno sciupato quel numero favoloso di milioni guadagnati sulla miseria e le lacrime di un Continente ed ora anche il buon Hoover, dimentico dei discorsi di ieri, reclama nel suo messaggio odierno al Congresso il pagamento dei debiti di guerra.

Il riscatto

A datare dal primo dicembre (vedi Sunday Times, 4 dic.) qualsiasi cittadino della Russia dei Soviets avrà il diritto di lasciare permanentemente l'U.R.S.S. a patto che un parente, un amico vivente all'estero depositi presso la Banca di Stato di Mosca la somma di mille rubli (10 mila lire italiane) in oro od in divise estere: per gli operai ed i contadini basterà la metà.

Mille rubli, sia pure d'oro, non sono troppi per la conquista della libertà.

Il lettore.

Assemblee di domani

Genova. — Soc. Esercizio Cromature, presso sede sociale, ore 14, straord. (10-12 stessa ora).

Como. — Soc. An. Immobiliare Giuseppe Toniolo, via Muggiasca 6, ore 21, straord.

Milano. — Soc. An. Calzaturificio Andrea Ghisio, presso studio Pastnetti, piazza S. Alessandro 4, ore 10, straord.

Vigevano. — « Ursus Gomma », An. Manifattura prodotti gomma, presso sede sociale, ore 9, straord.

Venezia. — Consorzio Agrario della Provincia di Venezia, presso sede sociale, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 6. — Fermezza generale della quota. Le Rendite francesi mantengono un ottimo contegno e così pure le Banche che progrediscono sensibilmente: la Banca di Parigi 1539 contro 1518; Unione Parigina 411 contro 404; Credito Lionese 2050 contro 2035; Buon contegno delle Elettricità; Compagnia generale 2160 contro 2135; Distribuzione 2135 contro 2120; Identiche disposizioni soddisfacenti per i valori internazionali: Rio 1420 contro 1385; Royal 1465 contro 1455; Mines 1034 contro 1023; Suez 16.195 contro 16.090. Alle ore 13 il mercato continuava a mantenersi attivo e a sensi effettivamente sostenuti anche dopo i primi favorevoli scambi. Ecco i Cambi all'apertura: Londra 81,60; New York 25,60; Italia 129,60; Germania 608,75; Spagna 209,85; Belgio 354,75; Olanda 1030; Svizzera 492,25.

Borsa di Londra

Londra, 6. — Ecco i cambi: Parigi 81,69; Italia 63,81; New York 31,975; Spagna 39,14; Berlino 13,41; Svizzera 366,64; Belgio 22,96.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 6 (R. I. E.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,47 pesos-oro, 0,06 pesos-carta; cambio su Londra 43 25/32 pesos-oro, 12,58 pesos-carta; cambio su New York 1,71 pesos-oro, 3,8863 pesos-carta.

Rio Janeiro, 6. — Cambio su Italia 660 medio; cambio su Londra 5 109/128.

Montevideo, 6. — Cambio su Italia 9,365; cambio su Londra 33 9/16.

Santiago, 6. — Cambio su Londra 83 pesos oliosi per lira sterlina.

Lima, 6. — Cambio su Londra 16,95 soles peruviani per lira sterlina.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borse di Torino

TORINO, 6. — I prezzi di quasi tutti i valori non hanno subito variazioni notevoli dalla precedente chiusura. Fra affari scarsissimi il mercato ha però tenuto un contegno sostenuto e resistente dimostrando di assorbire con facilità le eventuali vendite. In leggero progresso solo i valori statali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77,275	77,40
100	Id. f. c.	77,40	77,50
100	Consol. 5% c.	84,55	84,85
100	Id. f. c.	84,75	84,825
500	Torino 5% c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 5%	492 5/8	492,50
500	S. Paolo 3,50%	427 —	427 —
500	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	297,50	299 —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100,90	100,90
100	B.T. Nov. 1940	101,35	101,40
100	B.T. Nov. 1941	101,325	101,325
500	C. Fond. 5%	485 —	489,50
500	Stipel 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1510 —	1510 —
500	Banca Comm.	1036 —	1037 —
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	604 —
250	Mediterranea	332,50	333 —
500	Meridionali	635 —	635 —
50	Cosulich	25,50	26 —
500	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	48 —	48 —
25	Ciriè Lanzo	175 —	178 —
20	Italiana Gas	10 5/8	10 5/8
50	Stigo	58,25	58,50
250	Elettr. A. I.	63 —	63 —
125	Sip	30,25	30,50
400	Terni	120 —	123 —
100	P. C. E.	59 —	59 —
500	Savigliano	625 —	626 —
250	Nebiolo	106 —	102 —
250	Bauchiero	143 —	143,50
50	Tedeschi	43 —	42 7/8
200	Fiat	183,50	183,50
50	Mazzia Amiata	33 —	34 —
100	Montecatini	99,50	99 1/8
100	Olcomont	15 —	158 —
250	Monteponi	171 —	166 —
25	Schiapparelli	10 —	10,50
100	Mira Lanza	66 —	66,50
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	355 —	350 —
100	Florio	35 —	35 —
500	Tiscosa Nuove	142,75	143 —
25	Valli Lanzo	21 —	20,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1012 —	— —
200	Beni Stabili n.	185 —	185 —
100	Cartiera Ital.	85 —	85 —
500	Cart. Burgo	110,50	109,50
100	Pittaluga	15 —	15 1/8
65	Fornaci	236,50	236,50

CAMBI: Parigi 76,90; Londra 62,95; Svizzera 379,15; New York 19,57.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Con attività ridotta la riunione odierna ha ripetuto all'incirca le quotazioni della chiusura di ieri. Nei titoli dello Stato ferma la Rendita 3,50 da 77,40 a 77,62, e stazionario il Consolidato 5 % a 84,75; 84,77 per fine corrente mese. Senza variazioni, ma ben resistenti la Fiat, Edison, Pirelli italiana, Italcementi e Viscosa. Nei Saccariferi, sostenute le Industrie Zuccheri fra 965-968 e le Raffinerie L. L. fra 608-613-611, e pure progredite troviamo le Montecatini fra 99,50 e 100; Snia a 142,50-143,50, Cementi a 299,50, Emiliane a 207, Petroli a 14,50-15, e le Isotta a 8,50-9. Leggermente meno sostenute le Meridionali, Stampati, Cascami, Rubattino e Rossari. Ricercati i Buoni del Tesoro novennali 1940 a 101,45-101,40, e quelli 1941 a 101,30-101,32. Quasi senza variazioni il mercato dei cambi. Domani e dopo domani, 7 e 8 corr. mass., Borsa chiusa.

Rendita 3,50% 77,62,5; Cons. 5% fm. 84,775; Banca It. 1500; Banca Comm. 1035; Banco Roma 107; Credito It. 670,50; Credito Marit. 500; Consorzio M. 603,50; Elettrofin. 12 1/8; Mediterranea 335; Meridionali 633; Veneta Costr. Ferr. 116; Cosulich 25; Rubattino 107; Lib. Triest. 28,25; Cot. Cantoni 1435; Olcese 161; Furter 39; V. Olona 69; V. Seriana 9,50; V. Ticino 75; Stampati 348; Cantoni Costa 299,50; Lin. Can. Naz. 127,50; Ross. Varzi 366; Boinedi 183; Tosi 30; Coton. Merid. 14; Unione Manifatture 283; Lanificio Gavardo 560; id. Rossi 2050; id. Targetti 51; Cascamificio 248; Bernasconi 29; Viscosa 143,50; Facchetti 32,50; Ansaldo 30; Ilva 89; Metallurgica It. 137; Amiata 33,25; Montecatini 100; Dalmine 110; Breda 15,50; Bianchi 31,75; Isotta 9; Fiat 183,50; Miani Silv. 6; Reggiane 25; Adriat. Elettr. 129,50; Brioschi 102; Ciali 142,50; Dinamo 146; Bresciana 178; Valdarno 133,50; Alta Italia 62,50; Emiliana 207; Trezzo Adda 243; Adamello 95,50; Esso 37; Edison 464,50; id. Postergate 265; Sip 30 1/8; Tirso 113; Lig. Toscana 203; Viscola 223,00; Marid. Elettr. 179; Terni 122,50; Un. Es. Elettr. 10 7/8; Italgas 58,75; Tecnomasio 29; Distillerie It. 106,50; Eridania 378; Ind. Zucch. 968; Raff. L. L. 611; Italgas 10,50; Mira Lanza 66; Petroli It. 15; Aedes 124; Fond. Reg. 3,90; id. 7% 18,50; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 185,50; Saturnia 34; Baroni 11,75; Alb. Venezia 22; Italo Am. 19; Pirelli It. 616,50; Pirelli e C. 184; [illegible] 33; Dall'Acqua 68; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 85,25; Cred. Venezie 5% 475,50; id. 6% 499,50; Cons. Lavoro 6% 420; id. 5,50% 475; Cons. Miglior. 6% 446,50; Banca Lavoro 5,50% 467; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,85; id. 1940, 101,45; id. 1941, 101,32,5. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 379,15; Londra 62,95; Amsterdam 794,50; Madrid 161; Bruxelles 273,50; Berlino 470,50; Praga 58,65; New York chèque 19,57.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Sempre ricercati i Consolidati specialmente a contanti. Mercato azionario incerto. Flessioni i Ferroviari, Movimentate le Rubattino e Sabaudo, che chiudono però in perdita di qualche punto. Sostenute le Viscosa, Cellina e Ilva. Migliori le Ansaldo. Deboli le Amiata e le Officine Elettriche Genovesi. Nei Saccariferi cedenti le Eridania e Industrie, per contro sempre ricercate le Raffinerie. Cambi migliori. Domani Borsa chiusa.

Rend. 3,50% fm. 77,47,5; Cons. 5% fm. 84,75, cont. 84,62,5; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 101,30; id. 1941, 101,30; Banca It. 1500; Banca Comm. 1036; Banco Roma 106; Credito It. 670; Credito Marit. 501; Elettrofin. 12; Meridionali 620; Mediterranea 115; Rubattino 106,50; Lloyd Sabaudo 47,50; Alta Italia 67; Palazzo 21; Snia 142,50; Montecatini 99,50; Amiata 34; Ilva 91,50; Ansaldo 11,50; San Giorgio 170; Fiat 183; Un. Es. Elettr. 10,50; Edil 265; Sip 30; Terni 121; Eridania 376; Ind. Zucch. 947; Raff. L. L. 611,50; Distilleria It. 106; Mobili A. I. 334; Aedes 137; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 379,15; Londra 62,95; Olanda 794; Spagna 161; Belgio 273; Berlino 471; Praga 58,50; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,57.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rend. 3,50% cont. 77,60, fm. 77,50; Cons. 5% cont. 84,62,5, fm. 84,77,5; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; id. 1940, 101,37,5; id. 1941, 101,32,5; Banca Lavoro 5,50% 467,75; Cons. Miglior. 6% 467; Banca It. 1504; Credito Fond. 460; Banca Comm. 1036; Credito It. 670; Banco Roma 106; Meridionali 633; Tram 140; Rubattino 107; Snia 142,50; Metallurgica It. 138; Ilva 90; Montecatini 99,50; Ansaldo 30; Fiat 183; Terni 123,50; Elettr. Gas Roma 225,50; Assic. 94,50; Rom. Zucch. 102,50; Fondi Rustici 9,00; Immobiliare 484; Beni Stab. 181; Impr. Fond. 100; Risanamento 687; Acqua Marcia 529. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 62,95; Zurigo 379,15; New York 19,57.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. 3,50% fm. 77,45; Cons. 5% 84,75; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 101,35; id. 1941, 101,35; Adria 15,50; Cosulich 25; Lib. Triest. 28 1/8; Lloyd 68; Assic. Gener. 660. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 62,95; New York 19,57; Zurigo 379,15.

TORINO DI GIORNO

Il Segretario Federale fra gli operai dell'Unica

Una medaglia a tutti i lavoratori in ricordo della visita del Duce - Oltre 13 mila lire delle maestranze all'E. O. A. -- Le acclamazioni e il telegramma al Capo del Governo

Per dare a tutti quelli che vi assistettero un tangibile ricordo della visita fatta il 24 ottobre u. s. dal Duce all'*Unica*, l'amministrazione della Società ha coniato una medaglia che reca l'effigie del Capo, la data della visita e il motto « *Durare - Firmiter* ».

Andrea Gastaldi, Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., ha molto di buon grado aderito all'invito di partecipare alla semplice, solenne manifestazione che ieri s'è svolta, in una atmosfera vibrante di entusiasmo, nel salone dell'*Unica*.

Il Segretario federale, con il quale erano il comm. Gazzotti, direttore della Segreteria federale, e il cav. Gramini, capo dell'ufficio stampa, è stato ossequiato al suo arrivo dal presidente dell'*Unica* sen. conte Rebaudengo, dai dirigenti dottor Sachero, dottor Morando e dottor Franico. Il signor Teppa rappresentava le maestranze. Erano pure presenti il comm. Codogni per l'Unione industriale e il dottor Berzi per i Sindacati dell'industria.

Il saluto del sen. Rebaudengo

L'ingresso di Andrea Gastaldi nell'immenso salone gremito di 1800 impiegati, operai e operaie, è stato salutato da appassionate, lunghe acclamazioni. Primo ha parlato il sen. Rebaudengo che ha rivolto al Segretario federale, sapiente guida del Fascismo torinese e animatore instancabile di tutte le buone imprese, il grazie sincero e devoto degli amministratori e dei lavoratori della fabbrica. La Ditta, fiera della ambitissima visita del Duce, ha fatto coniare una medaglia-ricordo, e l'oratore ha pregato Andrea Gastaldi di volerne consegnare personalmente i primi esemplari ai più vecchi operai. Concludendo le sue indovinate e applaudite parole, il conte Rebaudengo ha riaffermato la volontà e la pratica collaborazionistica fra datori e prestatori d'opera che vige all'*Unica*, in gioiosa obbedienza all'ordine del Duce magnanimo e paterno.

Subito dopo una graziosa signorina, addetta alla Ditta, ha espresso, a sua volta applauditissima, la gratitudine delle maestranze al Segretario federale e gli ha consegnato la somma di lire 13.141 e 95 centesimi raccolta fra operai e impiegati a favore della provvida istituzione dell'E.O.A. fascista.

Accolto da nuove, unanimi dimostrazioni, ha parlato Andrea Gastaldi. Ogni frase della sua calda, appassionata improvvisazione è stata sottolineata da interminabili battimani e da acclamazioni al Duce.

Parla Andrea Gastaldi

Avevo aderito — ha detto il nostro Segretario federale — con somma gioia all'invito di tornare fra le simpatiche e laboriose maestranze dell'*Unica*, fino dal giorno in cui un gruppo dei vostri dopolavoristi, avviati con me in pellegrinaggio di amore e di reverenza al sacro colle di Redipuglia, me ne aveva espresso il gentile desiderio. Volevo infatti plaudire al vostro entusiasmo patriottico, al vostro genuino animo fascista di cui avete dato prove indimenticabili con l'ardentissima accoglienza fatta qui, in questa vostra casa di fecondo lavoro, al grande Capo. Voi Lo avevate invocato durante la prima visita che vi aveva fatta mesi addietro. Egli, veramente magnanimo e paterno, ha appagato il voto. (*Grandi alalà al Duce*).

Il ricordo di quelle tre giornate memorabili ci riempie l'animo di gioia e di fierezza. Cadde allora e per sempre l'auto-calunnia di una Torino apatica, fredda o appena tiepidamente fascista! (*Si grida: « Viva Torino fascista! »*). Allorchè Benito Mussolini si mostrò dal balcone del Palazzo del Governo e ai Suoi occhi apparve l'immane moltitudine e ai Suoi orecchi salì la sonante ondata dell'entusiastico evviva, ben lo vidi che un singulto Gli afferrava la gola. E, pochi istanti dopo, Egli diceva che Torino aveva dato all'Italia e al mondo uno spettacolo inobliabile della più evidente, convinta e totale fedeltà alla Rivoluzione fascista. (*Nuove acclamazioni al Duce*).

A voi, amici, il privilegio ambitissimo di avere visto qui, nelle vostre officine, il sorriso paterno del Duce invincibile, di averne ascoltata, qui, la luminosa parola. Sono certo che ne sarete sempre degni, come oggi dimostrate con il fervore di questa adunata e con la generosa offerta per le Opere assistenziali che, seguendo l'ordine del Capo, portano ogni giorno morali e materiali conforti a chi più ha bisogno di sollievo.

A voi, camerati e amici lavoratori, voglio ancora dare, col più schietto ringraziamento, l'assicurazione che la Federazione fascista sarà sempre al vostro fianco per tutelare, incitare, difendere i legittimi diritti del popolo che collabora, con il continuo duro tenace lavoro, alle fortune della Patria.

La grande dimostrazione

Eleviamo insieme — ha concluso Andrea Gastaldi — il cuore e il pensiero a Colui che a tutti noi è esempio quotidiano di lavoro, di fede e di amore all'Italia, al più grande figlio del popolo, all'orgoglio nostro e certezza nostra più splendida e sicura, a Benito Mussolini che guiderà gli Italiani verso l'avvenire di fortuna e di gloria.

E' impossibile descrivere l'entusiasmo acceso dalle parole del Segretario federale. Un tonante evviva al Duce è scaturito più e più volte dall'anima della folla.

Poi, Andrea Gastaldi, ancora accolto da interminabili applausi, ha dato lettura di un telegramma che, interprete dei sentimenti dell'uditorio, invierà al Duce. Eccolo:

« Ricevendo l'artistica medaglia che ricorda la visita di V. E., l'amministrazione e le maestranze dell'*Unica* vogliono far pervenire ancora al Duce il loro grido di amore e di riconoscenza ».

Dopo la distribuzione delle medaglie, Andrea Gastaldi ha lasciato le fabbriche, mentre gli operai lanciavano nuovi altissimi « alalà » al Capo della Rivoluzione.

Concorso a 4 posti di perfezionamento presso la Scuola di canto del Teatro Reale dell'Opera

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica:

« E' aperto un concorso per esami tra cantanti di ambo i sessi i quali aspirino a frequentare per l'anno 1933 un corso di perfezionamento presso la Scuola di Canto del Teatro Reale dell'Opera in Roma. Il corso del perfezionamento è posto sotto l'alta tutela del Ministero della Educazione Nazionale e sotto la presidenza del Direttore del Conservatorio di Musica « S. Cecilia » in Roma, alla cui vigilanza tecnica e disciplinare sono affidati i vincitori del concorso.

I posti messi a concorso sono in numero di quattro.

A ciascuno dei vincitori sarà assegnato un premio annuo di lire diecimila. Il premio sarà ripartito in dieci rate mensili di L. 1000, la cui prima rata sarà corrisposta all'inizio del corso. Le rate successive verranno corrisposte su rilascio di nulla osta del Direttore del R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » in Roma.

La durata del corso è normalmente di un anno. Il beneficio della iscrizione al corso e il relativo godimento del premio potranno essere riconfermati per un secondo anno, ma non oltre.

Potranno prender parte al concorso giovani di nazionalità italiana, i quali, alla data di scadenza del presente concorso non abbiano superato i trent'anni di età. Indipendentemente dai limiti di età, possono partecipare al concorso anche coloro che, senza alcun premio, abbiano frequentato la Scuola di canto del Teatro dell'Opera in Roma durante gli anni 1931 e 1932.

Gli aspiranti dovranno rivolgere apposita domanda, su carta da bollo da L. 5, al Ministero della Educazione Nazionale, inviandola alla Segreteria del R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » in Roma (via dei Greci 18), a cui dovrà pervenire non oltre le ore 19 del giorno 15 gennaio 1933-XI. La domanda dovrà contenere la dichiarazione, da parte del candidato, che egli è cittadino italiano, nonchè la indicazione della sua data di nascita. Non saranno ammessi a godere i benefici di cui al presente concorso, quei candidati i quali, entro il 15 febbraio 1933, non abbiano presentato, redatti in carta legale, i certificati di nascita e di nazionalità italiana.

Gli esami avranno luogo presso il Teatro Reale dell'Opera in Roma. Tutti i concorrenti dovranno tenersi pronti a raggiungere subito, dietro chiamata, e a loro spese, la sede degli esami ».

Viaggio a Roma del G.U.F.

Il Gruppo Universitario Fascista organizza per i suoi iscritti nei giorni 15, 16, 17 dicembre una gita a Roma, in occasione della « Mostra del Fascismo ». Quaranta quote sono completamente gratuite e riservate a studenti in disagiate condizioni e le domande per tale facilitazione vanno dirette al Segretario politico del G.U.F. Le prime 90 quote per ordine di iscrizione sono ridotte a L. 70, mentre tutte le altre sono di L. 124. Le quote comprendono viaggio, pasti, pernottamenti e ingresso alla Mostra. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Viaggi del G.U.F. tutti i giorni dalle 18 alle 19.

Le iscrizioni complessivamente non possono superare il numero di 300.

* * *

Il G.U.F. avverte tutti i goliardi che l'Ufficio tessere del G.U.F. è aperto, per iscrizioni e rinnovo delle tessere dalle ore 11-12 e dalle 18-23 dei giorni feriali eccettuato lunedì.

Una lettera collettiva dell'Episcopato piemontese

L'Episcopato piemontese, nelle sue recenti conferenze, ha preso delle disposizioni circa la vita religiosa delle popolazioni, che vengono ora promulgate.

I Vescovi raccomandano al clero di istruire i fedeli intorno al sacrificio della S. Messa « in modo che con prudenza e fermezza si possa frenare quella falsa pietà che purtroppo è oggi tanto diffusa, a base di soli voti, di quadretti e di candelette ».

L'Episcopato raccomanda ai parroci spesso dell'obbligo della santificazione della festa e stabilisce che, in caso di richiesta di benedizioni, si deciderà casa per casa secondo le prescrizioni del diritto canonico. Severe sono le disposizioni circa il ballo pubblico: è stabilito che è vietata la processione e qualunque solennità esteriore nei giorni di sagra e di festività nelle chiese parrocchiali, qualora nei confini della parrocchia siano impiantati o aperti pubblici balli. Nelle stesse circostanze è vietata qualunque solennità anche nell'interno del luogo sacro qualora si trattasse di chiesa diversa della parrocchiale e di oratorii, specialmente rurali. Pubblico è ritenuto il ballo quando è piantato in luogo pubblico ed è ritenuto tale dalla pubblica opinione.

I Vescovi si occupano dell'assistenza religiosa degli emigrati e raccomandano caldamente l'azione cattolica tanto cara al cuore del Papa.

Corsi di lingue per dopolavoristi

All'inizio dell'anno scolastico il Dopolavoro Provinciale riprende l'organizzazione dei corsi di lingue, stenografia, dattilografia e pratica commerciale a tariffe ridottissime per dopolavoristi regolarmente iscritti e semi-gratuite per quanti si trovano momentaneamente disoccupati. Gli interessati potranno avere ulteriori informazioni e provvedere alle iscrizioni presso la sede del Dopolavoro (corso Vitt. Emanuele, 73) nelle ore d'ufficio.

La pittrice torinese Gemma Vercelli, che ha avuto un bel successo a Parigi, fotografata tra l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti di Custoza e il Ministro francese De Monzie.

EREDITA' SFUMATA

La denuncia di un fratello contro la sorella

Quando nel luglio scorso Leonardo Paglieri si recò ad assistere all'inventario dei beni lasciati dalla madre, defunta pochi giorni prima, non trovò parole per dimostrare il suo doloroso stupore. Nella casa non c'era quasi più nulla: i mobili si erano diradati, e quelli rimasti erano vuoti. Di denaro nemmeno l'ombra: la cassaforte non conteneva neppure una lira! Al Paglieri sembrò di assistere ad un brutto giuoco di prestigio e si guardò intorno forse nell'illusione di vedere il prestigiatore. Nella casa non c'era che il notaio, presso il quale era depositato il testamento della defunta e la sorella Alessia. Quest'ultima, a differenza del fratello, non sembrava per nulla stupita di quell'assenza totale di valori.

Il Paglieri ricordava troppo bene quand'era la sua casa alcuni anni prima. Benchè la vita che vi aveva trascorso fosse stata tutt'altro che felice, pensava con dolore ai sacrifici compiuti dai genitori e specialmente dal padre — sacrifici a cui, volenti o nolenti, avevano dovuto partecipare i figli — per raggranellare un patrimonio di cui ora non vi era più traccia. Alla morte dell'Antonio Vincenzo Paglieri, avvenuta il 28 agosto del 1930, il figlio apprese che con suo testamento, il padre aveva disposto perchè a lui toccasse solamente la legittima. Non è a credersi che con tale provvedimento il morto avesse voluto impedire che il suo denaro andasse dissipato cadendo nelle mani del Leonardo, perchè il vecchio ben sapeva che egli non era nè un vizioso, nè un dissipatore. Il figlio toccava allora i 42 anni, aveva sempre lavorato cooperando assiduamente col padre per far prosperare il loro piccolo commercio. Per le sue fatiche non aveva mai ricevuto altro compenso, se non il vitto che la famiglia, per un esagerato sentimento di economia, approntava con grande parsimonia. Alla morte del capo di casa, al momento di dividere la sostanza paterna, il Leonardo si trovò di fronte alla madre e alla sorella, entrambe attaccate al denaro, e quindi spaventate al pensiero che un sol soldo uscisse dalla casa. La madre, erede universale, sostenne di essere socia del defunto, e perciò la metà delle sostanze dovevano venire defalcate a suo beneficio; inoltre si adoprò in modo da ottenere che il figliuolo si accontentasse di 28 mila lire. Il Lorenzo, che non aveva mai posseduto nulla di suo, benchè comprendesse essere la somma assai inferiore a quella spettantegli come legittima, prese il denaro e se ne andò poichè la madre e la sorella ne subordinarono la consegna alla sua uscita di casa.

Più tardi apprese da parenti e conoscenti che la sostanza lasciata dal padre ascendeva a 400 mila lire. Gli venne perfino specificato il numero dei diversi titoli, acquistati in diverse epoche dal genitore. Vi era inoltre l'alloggio al secondo piano di via Massena 3, alcuni terreni a Cantalupo Ligure e il magazzino fornito di merci, al Dock Piemontesi; quel magazzino nel quale aveva cominciato a lavorare da ragazzo e dove aveva continuato da adulto a faticare senza mai permettersi alcuno svago; chè il padre, rigidissimo, non avrebbe neppur concepito che egli potesse avere nè desideri, nè bisogni.

Solamente più tardi vi ripensò, ma ormai la madre era in possesso della sua dichiarazione con la quale si diceva tacitato di ogni suo avere.

Nella casa — come è stato detto — mancavano però al momento dell'inventario seguito dopo la morte della madre, alcuni mobili che egli ben ricordava; inoltre sapeva che i cassetti erano stati sempre ricolmi di biancheria, l'unico lusso che amava la madre, la quale benchè possedesse oggetti di valore e gioielli non se ne adornava mai. Dove erano dunque andate a finire le sostanze lasciate dal padre? E quelle che indubbiamente aveva lasciato la madre? Apprendendo che in casa non era stato trovato neppure un lenzuolo per avvolgere il cadavere della genitrice e si erano dovuti rivolgere al portinaio della casa perchè ne procurasse uno, il figlio ebbe uno scatto.

Bisognava che qualcuno spiegasse questo enigma, e il Lorenzo le spiegazioni le chiese alla sorella.

La sorella, tranquilla e serena rispose che l'eredità era solamente rappresentata dalle poche cose che erano state inventariate. Ma il fratello che per rispetto alla mamma aveva due anni addietro accettato le 28 mila lire a saldo della legittima del padre, che pur si sottoponeva ad accettare anche la legittima sui beni lasciati dalla madre, che aveva indicato quale erede universale la figlia, non voleva che costei gli usasse dei soprusi. I genitori avevano ritenuto di dover favorirla; a scapito suo, benchè egli non sapesse ravvisarne ragione, non avendo mai mancato nei loro confronti, della diversità del trattamento; e, se ciò non bastasse, doveva accettare di lasciarsi assottigliare la già piccola parte di eredità che gli toccava di diritto?

Solamente la sorella, che era rimasta accanto alla madre dopo la morte del padre, che ad essa era stata vicina anche all'ospedale di San Giovanni, dove era stata ricoverata d'urgenza per un'ernia strozzata, in conseguenza della quale era morta, poteva aver nascoste le attività. Il suo dubbio venne confermandosi sempre più per l'atteggiamento della sorella, e deciso ormai a non farsi defraudare nei suoi diritti, coll'appoggio dell'avvocato Giovanni Marchisio, fece un esposto al Procuratore del Re, denunciando la sorella Alessia Paglieri per sottrazione di attività riferentesi all'eredità della madre, appoggiando la sua accusa con le testimonianze di numerose persone che attesteranno — egli afferma — essere stata la defunta in possesso di titoli e valori rilevanti e riservandosi inoltre di costituirsi Parte Civile in giudizio.

TEATRI

La novità di questa sera al Vittorio

Al « Vittorio » va in scena questa sera l'annunciata novità di F. Molnar, *La commedia del buon cuore*, messa in scena dalla Compagnia di Uberto Palmarini.

La casa degli amanti di Chiarelli all'« Alfieri »

Domani sera la Compagnia di Ettore Petrolini metterà in scena la nuova commedia in 3 atti di Luigi Chiarelli: *La casa degli amanti*.

Danubiana al « Chiarella »

Continuano al « Chiarella » le fortunate repliche di *Danubiana*, la divertente rivista di Schwarz e Rama. L'ultima di *Danubiana* è fissata per giovedì prossimo.

La commemorazione di G. Corvetto al « Rossini »

Lunedì prossimo la « Stabile » metterà in scena l'ultimo lavoro del compianto Giovanni Corvetto: *Non farmi ridere*. Il nostro Mario Bassi, prima della rappresentazione, commemorerà l'indimenticabile collega e compagno di lavoro.

NOTIZIARIO FILODRAMMATICO

Y.M.C.A. — La seconda recita della stagione ha segnato un lieto successo per la ripresa de *I giorni più lieti* di G. A. Traversi, recitata con brio e vivacità dai componenti la compagnia. Molto ammirata la messa in scena.

Dopolavoro di Avigliana. — La Filodrammatica di questo Dopolavoro diretta da Carlo Salvatelli, ha ridato in una buona edizione, *la Nemica* di Dario Niccodemi, seguita dall'atto brillante *Chi sa il giuoco non l'insegni* di F. Martini.

Dopolavoro Ferroviario. — Replica de *Il Principe Azzurro* di Sabatino Lopez, inscenato per la presentazione degli allievi della scuola estiva di recitazione, diretta da Mario Pederzini, che ha riconfermato pienamente il successo del debutto.

— Il 15 dicembre verranno rese pubbliche le norme che regoleranno il *Concorso Filodrammatico Provinciale* indetto pel 1933. Le adesioni si calcola supereranno la ventina. Il Concorso, che avrà il suo inizio la prima domenica di gennaio, si annuncia ricco di importanti recite e riesumazioni, fra le quali notevolissima quella della *Mamma del vescovo* di Valentino Carrera, data da una delle maggiori filodrammatiche, e che ricorderà al pubblico un degno autore torinese.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. della R. Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: « Calandrino », operetta in 3 atti di L. Bonelli, musica di A. Cuscinà, diretta dal maestro Nicola Ricci, allestita per la radio da E. Massucci - Negli intervalli: Ernesto Bertarelli: Conversazione scientifica - Comunicazioni dell'Enios - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Palmarini). — Ore 21,15: « La commedia del buon cuore » di Molnar (novità).
ALFIERI (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: « Mezzo mijone » di A. Testoni.
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « L' podestà a l'à 'n'idea » di C. M. Poncini.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Rondolina, pescatora » di Castellino, Costa e Croce; « Prime viole » di M. Leoni.
CHIARELLA: 21: Danubiana. Riv. Schwarz.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9.30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12; 15-19.30. La Mostra piemontese d'arte goliardica. Mostra turistica del bestriccre. Esposizione di merletti. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. Aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18.30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'armata azzurra » film « Cines » di G. Righelli. — Successo.
VITTORIA: « I navigatori degli abissi » e Compagnia di Rivista Macario.
ITALA: « Cercasi modella ». Elsa Merlini.
SPLENDOR: Il congresso si diverte (parl.). Prossim.: L'amazzone mascherata (parl.).
IDEAL: Shanghai express. Marlene Dietrich.
ALPI: Shanghai express. Marlene Dietrich.
STATUTO: « Il figlio dell'India ». Novarro.
BORSA: « Cortigiana », Greta Garbo.
PRINCIPE: « Due cuori felici » e Varietà.
MAFFEI: Di notte, a Parigi. Var.: Successo.
SAVOIA: « Gli uomini... che mascalzoni! ».
AMBROSIO: 5 a 0 con Angelo Musco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Famiglia **Bersano**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti i buoni che con scritti, con l'invio di fiori e con la presenza ai funerali, vollero onorare la memoria del loro amato

Carlo Bersano

uno speciale ringraziamento rivolge alla **Cooperativa Industriale Panificatori**, al **Sindacato Operai Panettieri**, all'**Associazione fra ex-Pompieri** che intervennero con gagliardetto, alla **Società Bocciofila « Taserina »**, alle Autorità ed alla popolazione di Forno Canavese per la dimostrazione tributata al caro Estinto. All'Ill.mo Prof. **E. Gruner** ed al Dott. **Versazzani** la famiglia esprime i sensi della più profonda sua gratitudine per le amorevoli e continue cure prodigate.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

RINGRAZIAMENTO

I figli e i parenti della compianta

Leontina Dortù ved. Trinchero

commossi per le solenni onoranze tributate alla loro adorata Estinta, ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che, colla presenza, con scritti, e omaggio di fiori, vollero partecipare al cordoglio della loro famiglia.

Ricordano con particolare gratitudine le amorevoli lunghe cure prestate con fraterna dedizione dal Dott. **Ippolito Bianco** e suo collaboratore Dott. **Ballario**, la pia devota assistenza della Superiora delle Suore di Notre Dame de Montpellier e delle sue buone sorelle vegliantI.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

La famiglia del compianto

Emanuele Segre

vivamente ringrazia Autorità, conoscenti e congiunti, per la parte presa al suo dolore.

Torino, via La Chiusa 29, 5 Dic. 1932.

MEMENTO

Mercoledì 7 dicembre nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) verranno celebrate Messe dalle ore 8 alle ore 12, in suffragio del compianto **ERNESTO CASTELLI**. La vedova, la figlia e parenti saranno grati a quanti vorranno unirsi nel mesto ricordo e nella preghiera.

Alla ventura

La vecchia più vecchia del villaggio camminava tenendo il suo nipotino per mano, lungo un sentiero incassato tra due verdi ripe, triste e deserto, che pare intirizzito sotto la luce dell'alba. Cammina curva ed ansante, dando consigli al ragazzo, che piange in silenzio.

— Adesso che comincerai a guadagnarti il pane, devi essere umile, com'è legge di Dio.

— Sì, nonna, sì...

— Devi pregare per chi ti farà del bene e per l'anima dei suoi defunti.

— Sì, nonna; sì...

— Alla fiera di San Gundián, se sarai riuscito a raggranellare abbastanza, ti comprerai un mantelletto perchè piove molto.

— Sì, nonna, sì...

— Quando camminerai per le scorciatoie, dovrai toglierti gli zoccoli...

— Sì, nonna, sì...

E la nonna ed il nipotino vanno, vanno, vanno...

La solitudine della strada rende più triste quella salmodia infantile, che pare un voto di umiltà, di rassegnazione e di povertà fatto al cominciar della vita. La vecchia trascina penosamente gli zoccoli che risuonano sulle pietre della strada e sospira sotto il mantello, che porta rialzato sulla testa. Il nipotino piange e trema di freddo: è vestito di stracci. E' un pastorello albino, con le guance lentigginose e bruciate dal sole; porta tagliati sulla fronte, come un servo d'altri tempi, i capelli ruvidi e sbiaditi che ricordano la barba del granoturco.

Nel livido cielo del primo mattino brilla ancora qualche stella moribonda. Una volpe, cacciata dal paese, attraversa correndo il sentiero. S'ode in lontananza il latrato dei cani ed il canto dei galli... Il sole comincia lentamente a indorare la cima dei monti; la rugiada brilla sull'erba; intorno agli alberi svolazzano, con timido battere d'ali, i piccoli uccelli che hanno lasciato il nido per la prima volta; ridono i ruscelli, mormorano i boschi e quella strada tra verdi ripe, triste e deserta, si sveglia come un'antica strada di georgiche.

Greggi di pecore salgono su per la falda del monte; donne tornano cantando dalla fontana; un contadino dai lunghi capelli bianchi punge una coppia di buoi che indugiano a mordicchiare nelle siepi; è un vecchio patriarcale; la sua voce giunge da una grande distanza.

— Andate alla fiera di Barbanzón?

— Andiamo a Sant'Amedio, a cercare un padrone per il ragazzo.

— Quanti anni ha?

— Tanti da guadagnarsi il pane: ne ha compiuti nove al mese di San Giacomo.

E la vecchia ed il fanciullo vanno, vanno...

Sotto quel sole amabile che risplende sui monti, la gente del villaggio s'incontra per i sentieri. Un cavallaro abbronzato e forte, trotta con un allegro, fanfaronesco rumore di speroni e di ferri da cavallo; vecchie contadine vanno alla fiera con galline, lino, segala. Nella vallata un pastore alza le braccia e grida per impaurire le capre che pascolano le ardite su per i dirupi.

La nonna ed il nipotino si tirano da parte per lasciar il passo al signor arcivescovo di Lestrove che si reca a predicare ad una festa di paese:

— Dio ti conceda giorni santi e felici!

Il signor arciprete frena la sua giumenta, dall'andatura pacata e dottorale.

— Andate alla fiera?

— Noi poveri non abbiamo da far nulla alla fiera! Andiamo a Sant'Amedio a cercare un padrone per il ragazzo.

— Sa già la dottrina?

— Sì, signore, la sa. La povertà non impedisce d'essere cristiani.

E la nonna ed il nipotino vanno, vanno, vanno...

In una lontananza di nebbia azzurrina scorgono i cipressi di Sant'Amedio, che si alzano intorno al santuario, scuri e pensosi, con le aride cime lambite da un dorato riflesso mattutino. Nel paese le porte sono già tutte aperte ed il fumo bianco ed incerto che sale dai casolari si dissipa nella luce come una salutazione di pace. La nonna ed il nipotino giungono all'atrio. Seduto alla porta, un cieco chiede l'elemosina e leva al cielo gli occhi che sembrano due agate biancastre.

— Santa Lucia benedetta vi conservi la cara vista e la salute nel mondo per guadagnarvi il pane... Dio vi conceda per voi e per gli altri... Salute e fortuna nel mondo per guadagnarvi il pane... Tante buone azioni del Signore che passano non faranno al povero un po' di carità...?

Ed il cieco tende verso la strada la palma secca e gialligna. La vecchia s'avvicina tenendo il nipotino per mano e mormora tristemente:

— Siamo altri poveri, fratello...! Mi hanno detto che cercavi un servitorello...

— T'hanno detto la verità. A quello che avevo prima hanno rotta la testa nel pellegrinaggio di Santa Baya de Cela. Sta diventando matto...

— Io vengo con mio nipote.

— Benvenuta.

— Avvicinati, ragazzo.

La nonna spinge il fanciullo, che trema come una pecora pavida e mansueta davanti a quel vecchio tetro, vestito d'un lacero cappotto di soldato.

La mano gialligna ed importuna del cieco si posa sulle spalle del fanciullo, va tentoni per la schiena, corre lungo le gambe.

— Ti stancherai d'andare con le bisacce al fianco?

— No, signore; sono fatto per questo.

— Per riempirle bisogna battere molte porte. Tu conosci bene le strade dei paesi?

— Dove non conosco, domando.

— Nei pellegrinaggi, quando lancerò una strofetta, devi rispondermi con un'altra. Saprai?

— Imparerò, signore.

— Esser servitore d'un cieco, è un impiego che molti vorrebbero.

— Sì, signore, sì.

— Poichè sei venuto, andiamo fino al Pazo de Cela. Là c'è carità. Da quelle parti non si raccoglie una magra elemosina.

Il cieco si leva pesantemente ed appoggia la mano sulla spalla del fanciullo che contempla tristemente la lunga strada e la campagna verde ed umida sorridente nella pace del mattino, con i suoi casolari di villaggi sparsi qua e là, con i suoi molini lontani, seminascosti dai pergolati delle porte, e le montagne azzurre dalle cime coperte di neve. Lungo la strada, un giovane pastore va curvo falciando l'erba, mentre la vacca dalle mammelle tremule e rosate pascola tranquillamente, trascinando la cavezza...

Il cieco ed il fanciullo s'allontanano lentamente, e la nonna mormora, asciugandosi gli occhi:

— Poveretto, ha nove anni e si guadagna il pane che mangia... Dio sia lodato!

R. DEL VALLE GUELAN.

(Traduzione dallo spagnuolo di CAMILLO BERRA).

Scienziato che fa rivivere due corpi inanimati

Vienna, 6 sera.

La scienza ha dichiarato alla morte apparente guerra ad oltranza, e presto spera di poter cantare vittoria. Interessantissimi i risultati ottenuti dal medico viennese professore Eisenmenger, il quale è riuscito a restituire alla vita persone che sembravano immerse nel sonno eterno; si intende che le esperienze possono essere fatte nel caso di catalessi o di individui il cui sistema nervoso è paralizzato in maniera da costituire uno stato di transizione fra la vita e la morte. In particolar modo è possibile aiutare suicidi, persone colte da insolazione, dal fulmine o da asfissia, o che abbiano subito l'influenza della corrente elettrica. Gli scienziati — va da sè — non sono tutti d'accordo nel giudicare il metodo del prof. Eisenmenger applicato mediante un apparecchio ad alta tensione detto « biomotor ». Ma la verità è che, col « biomotor » il medico viennese è riuscito a far risuscitare due persone che altrimenti sarebbero da un pezzo sotto terra.

Protagonista del primo caso è il commerciante in bestiame Jakob Adler che, rimasto vittima di un accidente automobilistico, arrivò « cadavere » alla clinica del prof. Eisenmenger. Fatto deporre il corpo inanimato sul tavolo operatorio, il chirurgo mise in funzione il suo misterioso « biomotor » e dopo pochi minuti il commerciante in bestiame — il cui sistema nervoso era evidentemente rimasto paralizzato dalla paura — riaprì gli occhi. Alcuni giorni appresso il novello Lazzaro lasciava la clinica perfettamente guarito.

Protagonista del secondo caso è una ragazza ventenne di nome Maria Eisner, la quale aveva creduto che per dispiaceri amorosi si potesse morire passandosi un laccio intorno al collo. Quando la trovarono nella sua stanza, la bella ragazza non dava segni di vita; neppure il cuore batteva più. Dunque era morta. Per fortuna a qualcuno venne l'idea di trasportarla alla clinica Eisenmenger; entro quaranta minuti il « biomotor » permise a Maria Eisner di dare i primi segni di vita. Altri venti minuti di respirazione artificiale completarono il miracolo. Due giorni dopo Maria Eisner lasciava l'ospedale guarita.

Il prof. Eisenmenger, oggi a Vienna, è una delle persone che ricevono il maggior numero di lettere e che sentono più spesso squillare il campanello del telefono. Lo scienziato però non desidera di essere preso per un taumaturgo. I suoi successi — dice — sono frutto di indagini scientifiche particolarmente basate sulla utilizzazione dell'accennata fase di transizione che sta al di là della coscienza e al di qua della morte. La morte dell'uomo, lungi dall'essere immediata, è faccenda che dura magari delle ore. Se si interviene a tempo, e se il paziente ha ancora una riserva di forze, si può salvarlo. Il prof. Eisenmenger mantiene gelosamente il segreto sul suo « biomotor », ma dichiara che presto dirà pubblicamente più di quanto non abbia detto finora. L'azione del « biomotor » è aiutata da iniezioni di adrenalina.

Amore, poesia e... yo-yo

Atene, 6 sera.

Un [illegible] scolaretto ateniese, tale Costantino Leontaritis, si era da tempo invaghito della sua giovane vicina, Nitsa Piangos, di appena 14 anni, e le mandava pochi giorni fa una ardente poesia, riuscendo così a conquistare interamente il cuore della ragazza. I due decidevano allora, sebbene non avessero di che mangiare e dormire, di fuggire insieme dalle rispettive abitazioni. Ciò, difatti, avveniva e lo... sposo offriva alla sua eletta uno scadente... yo-yo da 25 dracme, come regalo di nozze. La giovanissima coppia faceva quindi una passeggiata dalle parti dell'Acropoli e poscia si recava a trascorrere la notte nel... giardino del Museo. Nel frattempo i parenti dei due innamorati, denunciavano la sparizione alla polizia che, interrogando alcuni amici del Leontaritis, riusciva a ritrovare le tracce della coppia ed arrestarla. L'arresto è avvenuto in un parco ateniese dove i due attendevano un amico che doveva prestare loro dei quattrini, mentre la Nitsa giocava col suo yo-yo nuziale. La coppia è stata quindi accompagnata al commissariato della polizia del suo quartiere, dove sopraggiungevano i rispettivi parenti e castigavano... a schiaffi i due fuggiaschi. Senonchè, poco dopo, [illegible] del grande amore dei loro figli essi si mettevano d'accordo per la celebrazione del matrimonio fra... tre anni.

Vanda Greville in un ansioso colloquio con se stessa

Un precursore di Rasputin alla Corte dello Zar di Russia

Dopo le rivelazioni sul famigerato monaco Rasputin e le indagini sulla influenza da lui esercitata sullo Zar e la Corte russa alla vigilia della rivoluzione, non è inopportuno evocare la figura del mago Philippe il quale, similmente, verso il 1902, esercitò la sua arte sui padroni e sugli ospiti di Zarscoie-Selo.

Philippe Nizier-Anthelme nacque a Loisieux in Savoia il 25 aprile 1849 da umile famiglia di coltivatori. Da fanciullo, a Lione, frequentò l'Istituto Sainte Barbe, ma per poco tempo, perchè fu presto occupato in qualità di garzone macellaio presso uno zio. Questo mestiere però non era fatto per lui, che già dava ad intendere di possedere doni misteriosi e si sentiva sempre più la facoltà di guarire e di leggere nel futuro.

La fortuna del mago...

Alcune cure riuscite felicemente cominciarono a crearGli la fama. Philippe abbandonò così il mestiere e cominciò ad accogliere, prima in un piccolo appartamento, poi in un gabinetto di consultazione, poi in un palazzo di Rue de la Tête d'Or, l'umanità afflitta che accorreva a lui.

Philippe aveva un aspetto rozzo e gioviale; ma se si scambiava qualche parola con lui — affermano quelli che lo avvicinarono — si era soggiogati dalla straordinaria dolcezza del suo sguardo, dal suono della sua voce, dalla misura dei suoi discorsi.

Nella sala di consultazione, in sedute dapprima gratuite, poi tassate a tre lire l'ingresso, Philippe aspettava i suoi clienti. I clienti si disponevano su due ordini di sedie, come in chiesa, ed il taumaturgo passeggiava nello spazio vuoto, osservando ora l'uno ora l'altro, con attenzione. La folla, soggiogata, lo seguiva docilmente con lo sguardo e mormorava. Ma cessava ogni mormorio quando egli, fermatosi bruscamente davanti ad un soggetto, lo guardava, lo palpava, e collocategli le mani sulla fronte, gli ordinava di guarire. Uomini degni di fede affermano di aver veduto ripartire, perfettamente ristabilito un tale di Montpellier che aveva una gamba anchilosata. Un'altra volta Philippe avrebbe ordinato a una vecchia baronessa, che da tre anni camminava con le stampelle, di alzarsi e di andare al passo, al trotto, al galoppo, di riporre le stampelle e di offrirle il giorno dopo a Notre Dame de Fourvières. « Non sono io che ti ho guarita, aggiungeva il mago, è la madre di Cristo, nella quale hai sempre avuto fede! ».

La fama di quest'uomo e la notizia delle guarigioni miracolose da lui operate non sarebbero però valse ad aprirgli le porte del palazzo reale stesso. Fu il dottor Encausse, detto Papus, l'occultista contemporaneo ed amico di Stanislas de Guaita, notissimo negli ambienti spiritici della Russia, che introdusse Philippe alla corte di Nicola II.

In un articolo apparso sull'Eclair del 1902 Papus esalta le qualità del suo protetto: « egli è un savio: parla e il segreto del suo immenso potere è tutto nella parola ».

Accennando al colloquio avvenuto tra lo Zar e Philippe, assicura che si tratta semplicemente di un « filantropo che ha parlato ad un grande imperatore desideroso di accogliere, da qualsiasi parte gli venga, la verità ». Sta di fatto che lo Zar, assai incline alle esperienze impressionanti e la Zarina, attratta dal fantastico, tormentata dal desiderio di avere un figlio maschio, accolsero favorevolmente quest'uomo, a cui la fama attribuiva poteri soprannaturali.

...e la disgrazia

Egli divenne un familiare di Zarscoie-Selo. Il dottor Encausse dovette certo conoscere molti particolari di quella familiarità, ma i doveri dell'amicizia gli imposero un gran riserbo e gli suggerirono di mascherare anche la realtà intorno alle pratiche esercitate sull'Imperatrice. Il telegramma pubblicato nell'Eclair, in cui si notificava l'espulsione dell'occultista richiesta da un medico dell'Università, che riteneva le pratiche spiritiche nocive alla salute della Zarina, e firmata da quest'ultima, è con molta probabilità da ritenersi vero. Evidentemente l'Imperatrice aveva ceduto all'imposizione della facoltà di medicina, offesa dal fatto che il Philippe, oltre al resto, era ammesso, in uniforme universitaria, alle feste della Corte.

La disgrazia del mago non ca solleticata nel risentimento degli ambienti scientifici, ma anche dall'opera di un partito estremista che dell'influenza straordinaria acquistata da un avventuriero sull'animo e sulle decisioni dello Zar e della Zarina aveva fatto nascere uno scandalo. Il Philippe tornò a Lione per sfuggire alle persecuzioni che, pur avendole prevedute, non aveva potuto evitare; ma anche qui le minacce e i sospetti dei governi lo assediano e non gli dànno tregua. Le sue lamentele ci illuminano sulle persecuzioni di cui era oggetto: le sue lettere vengono aperte, le persone che si recano da lui spiate, a lui stesso non è concesso di muoversi senza sentirsi pedinato. Tutto questo provoca in lui una crisi di rivolta, che gli strappa le più piccanti rivelazioni.

Miraggi e distanze

Allontanato dalla Corte, Philippe però non tralascia di curare la sua clientela a distanza. Ogni giorno gli giungono suppliche calorose di principi ammalati, di dignitari in pericolo. Il granduca Nicola e la duchessa di Leuchtenberg invocano il suo intervento nei casi gravi, lo tengono al corrente dello stato del malato, di cui gli mandano una ciocca di capelli e le variazioni della temperatura. Philippe risponde che si pone in comunicazione col Cielo, che moltiplica le preghiere. Altre volte dà consigli contrari all'opinione dei medici. E quando il malato è guarito la riconoscenza non ha limiti: granduchi, duchesse e principi, gli mandano i loro affettuosi auguri, lo abbracciano. L'Imperatore gli regala una sontuosa automobile e un parente del sovrano gli spedisce un magnifico levriere.

Più volte il mago ebbe a dire che il Duca e la duchessa di Leuchtenberg, venuti a Lione per far operare dietro suo consiglio un loro figliolo, erano stati suoi ospiti, e aggiungeva che lo Zar stesso, visto che le lettere in cui gli chiedeva consiglio giungevano aperte e i telegrammi in cifra non erano sufficienti, sarebbe venuto a consultarlo di persona. E sullo Zar faceva assegnamento, fino a ritenere possibile un conflitto tra la Russia e la Francia, se la Francia avesse osato farlo arrestare. E abbandonandosi a queste confidenze il mago faceva vedere una lettera firmata « Wilhelm Kaiser » e affermava che ben presto sarebbe stato accolto alla Corte di Berlino.

SALGAT.

« DOLLY » E « BILLY », I DUE PECHINESI PREMIATI AL BOLONEY SHOW.

Cupido in nuova uniforme

Quando il Cristianesimo debellò i Gentili, non si trovò di fronte una massa già spiritualmente ansiosa di riforme e con sete di vera salvezza, ma una torma abulica da conquistare gradualmente. Il nuovo regime quindi pensò che non la coazione ma l'abitudine soltanto avrebbe favorito l'assorbimento e l'amalgama. Perciò accettò alcuni usi e riti prediletti dal passato e se li adattò mantenendo arcaiche forme a mutati contenuti: così alcune cerimonie derivarono da antiche celebrazioni, alcuni santi da alcuni miti: così qualche civettuolo capitello di tempio rimase nelle navate delle basiliche, come ad Aquileia, e tutto andò pel meglio. Il preambolo serissimo, che il lettore potrà approfondire in compagnia del Gregorovius, per noi serve soltanto da sostegno a un'ipotesi nostra che a distanza d'un millennio o mezzo vale come tutte le altre: quella cioè che anche Cupido abbia fatto parte delle involontarie consegne del paganesimo alla Chiesa di Roma.

Il piccolo dio bendato

Perciò seguiamo i fedeli mentre frugavano fra le macerie del Tempio di Venere e uniamoci alla loro sorpresa quando, mezzo soffocato in una nicchia, scoprirono il deuccio bendato. Turcasso, frecce e benda rivelarono subito il figlio di Venere, il nume sfolgorante delle baccanti, il dio silenzioso delle vestali. Ma per i riformatori morali ciò fu motivo per dichiararlo figlio di nessuno, non essendo ancora stabilita la priorità di connubio fra Marte e Giove. Dopo lunga discussione, prevalse la tesi provvidenziale della minore età, e fu quindi inviato nelle più lontane retrovie celesti per essere inquisito, e nella segreta speranza che qualche brefotrofio di lassù ne facesse un futuro soldato della fede, essendo tutti i proseliti, dalla burocrazia alla politica, zelantissimi elementi. Ma al momento di firmarne la bassa di passaggio, l'Onnipotente riflettè a lungo, poi invitò i soci proponenti a più ponderata deliberazione: « Apriamo pure le iscrizioni, ma non alleviamoci serpi in seno, come al tempo dei falsi angeli che, quando furono di casa, ci fecero un pronunciamento militare tale che se non eravamo in gamba s'andava tutti all'aria.

Ora chi è costui? Il figlio di Venere, della cooperativa cioè più fiorente della mitologia. Che cosa avrà dunque nel sangue? Se un pomo fradicio bastò a far sfittare il paradiso terrestre, che cosa avverrà nei santi broli se vi innestiamo codesto vermicelo? Niente investitura angelica, niente d'altronde nessuna crudeltà. Portatemelo qua e sbendatelo... ».

Non appena la benda cadde, gli occhietti di Cupido sprizzarono scintille. « Avete mai visto simili fosforescenze nelle pupille dei nostri Cherubi? Codesto è un gancio, un vero puledro di Troia!... Ascolta, Eros, Cupidoo, Amor, figlio di mamma bonanima... Io adoro i bimbi e laggiù i mocciosi sanno che possono sempre venire ad me anche se rubano le pere ai frati e salano il catechismo per una partita ai dadi in Suburra o per entusiasmarsi alle gare polisportive al Circo. Perciò patti chiari! Non ti metto nè fra le reclute nè fra i riformati: poichè quella gente bisogna conquistarla col tempo, continuerai a fare il tuo mestiere, a portare cioè abbasso i dolci messaggi, come prima. Ma essi usciranno dal nostro ufficio-stampa e non dal segretario galante di tua madre: e parleranno di matrimonio, di affetti e di famiglia anzichè di sensi, di avventure e di carpe diem... Tu poi che conosci tutti gli angoli della Terra mi riferirai giornalmente quanto hai visto. E se cerchi di farmela, io ti balestro nel sottosuolo, dove esercisco un istituto per minorenni corrigendi che fa al caso tuo. Fila! ».

Il nuovo impiego

Il dio di nessuno per alcuni giorni fece il broncio e bighellonò pei cieli come il ragazzo che non ha premura di rientrare in casa nunzio di bocciatura: poi, siccome imperversava una sizzola da scornare l'ariete e in tasca non aveva più che una tavoletta d'ambrosia, si decise: « E' inutile... I tempi quando m'appollaiavo sulle erme pei dolci bersagli son passati e chi non muta con essi finisce sul lastrico, come diceva mamma quando aveva buggerato i risparmi d'un nume e ne accivettava un altro. Vada pel nuovo contratto d'impiego! ». Dall'ufficio competente ritirò quattro dispacci per due damigelle e due pretoriani, li consegnò e dopo qualche tempo riferì che una coppia si spiegava con un alfabeto di piatti e d'anfore volanti e l'altra stava su mercè gli aiuti degli amici di casa...

Per secoli di andate e ritorni egli constatò che fra la volontà di Dio e quella dei viventi c'era una massa d'aria troppo immensa: provocando incessantemente provvedimenti severissimi colle sue relazioni esatte esatte, egli si spiegò la melanconia ormai cronica del cielo che inutilmente fulminava, e l'indifferenza ormai generale dell'umanità cocciuta nel male nonostante le tragedie. Memore della ramanzina che l'aveva indotto al più rigido lealismo Cupido recò in terra i messaggi e di ritorno descrisse come rispondessero le coppie rifugiantesi nei sepolcreti dell'Appia, simili alla Matrona d'Efeso, per sfuggire le feroci patronesse, come usassero le doppie chiavi per le medievali cinture di castità, come nel Rinascimento anche i più intimi vincoli familiari non fossero più argini, come nel Seicento s'avvelenasse, come la prostituzione imperasse nel secolo riformatore... E un giorno con doloroso stupore notò in alto un minaccioso disinteressamento alle sorti del mondo... « Quassù deve essere entrato anche Sisifo colla sua scoperta! Non si compiacia nulla coi viventi... Peggio per loro! Quando il vaso sarà colmo, c'è pronta una rivoluzione che li concierà a dovere!... ».

L'esperimento

Cupido tremò per gli amici che aveva in terra, e assieme si commosse pel dolore che vibrava in quel simbolo santo di bontà che aveva appreso ad amare... E sussurrò:

— Spesso le umiliazioni giovano più che le scenate. Quand'ero dio avevo anch'io le mie punizioni e i miei castighi. Vuoi che li esperimenti?

— Proviamo... Parti pure!...

Egli ebbe un fremito nelle alucce d'argento: a furia di zelo e di fedeltà aveva riacquistato l'antica indipendenza e un diritto di giustizia, che gli gonfiava il cuore d'orgoglio, come la croce di cavaliere o la promozione all'impiegato esemplare. Squittendo giocosamente s'inabissò. Ai peccati sorridenti avrebbe contrapposto una sorridente ironia: alla vendetta avrebbe sostituito la gogna. Quanti pentimenti avrebbero provocato le pene, le disillusioni, le beffe d'amore?

E, cautamente sollevate le cortine damascate, s'assise alla toletta di Fauchon Moreau...

LEO TORERO.

I « marciatori della fame » a Washington

Il palazzo del Campidoglio chiuso per il minacciato assalto dei dimostranti

Washington, 6 sera.

Mille « marciatori della fame » sono giunti nella Capitale; la polizia li ha riuniti in un piccolo bosco ed ha loro ingiunto di restarvi. Intanto altri millecinquecento « marciatori della fame » — scacciati da una parte della popolazione di Cumberland, con alla testa il sindaco — hanno avuto delle violente discussioni durate tutta la notte, condannando severamente gli organizzatori della marcia per la mancanza di viveri e di alloggi. Uno dei capi più ascoltati dei « marciatori » ha dichiarato:

— Se non ci daranno ascolto prenderemo il Congresso di assalto, e se Hoover chiama la truppa vi sarà un massacro.

Intanto il palazzo del Campidoglio è stato chiuso, ed è stato vietato l'ingresso al pubblico in vista della minaccia. Numerosi agenti di polizia lo circondano. In tali condizioni, centinaia di « marciatori della fame » — che erano riusciti a raccogliersi dinanzi al palazzo — hanno abbandonato il tentativo di penetrarvi.

La morte di Meyerink scrittore mistico e demoniaco

Berlino, 6 sera.

E' morto nella sua villa presso il lago di Starnberg, nei pressi di Monaco, un celebre scrittore, Gustavo Meyerink. Era nato a Vienna 65 anni or sono, figlio naturale della celebre attrice Clara Meyer che fu amica di Re Lodovico II di Baviera. Passò a Praga la sua prima giovinezza tempestosa e visse una vita romanzesca e avventurosa. Tentò anche in un certo momento, in compagnia con un poco di buono, una impresa bancaria che lo condusse in prigione. Si occupò anche molto di occultismo e fu spiritista nato. Cominciò tardi, dopo un'avventura di duello, la sua carriera di scrittore, e divenne celebre con novelle pubblicate nel Simplicissimus. Scrisse romanzi che ebbero grande celebrità: il *Golem*, il *Viso Verde*, *La notte di Valpurga*, *I domenicani bianchi*, *Alla soglia dell'al di là*. In arte fu un mistico ed un demoniaco.

La morte a Gerusalemme del Gran Sacerdote samaritano

Londra, 6 sera.

Un telegramma da Gerusalemme annunzia che il Gran Sacerdote samaritano, Isac ben Amram, è morto a Nabus in età di 80 anni. Egli è stato seppellito sulle pendici del monte Jerisim, in presenza di numeroso pubblico e di rappresentanti di tutte le religioni. Il suo successore è il più anziano dei membri ancora in vita dei preti samaritani, Masliach ben Phineas, di 68 anni. La setta dei vecchi samaritani ha secondo ogni apparenza, ripreso forza: infatti al primo censimento nel 1922 essa non contava che 155 membri e ora ne ha 182.

I triboli di Einstein per avere un « visto » americano

Berlino, 6 sera.

Il professore Einstein è stato sottoposto a un rigoroso interrogatorio da parte del consolato generale americano di Berlino allo scopo di stabilire se lo scienziato sia da essere considerato, agli effetti del suo ingresso nel territorio degli Stati Uniti, come « straniero indesiderabile » e di conseguenza le autorità consolari debbano rifiutargli il « visto » necessario per lo sbarco. La insolita difficoltà creata ad Einstein trae origine dalla richiesta presentata al Dipartimento di Stato in Washington nella quale si afferma che il professore deve essere impedito lo sbarco poichè, si afferma, egli è un propagatore del verbo comunista.

Oggi, al consolato americano, gli è stato chiesto a quale partito politico appartenesse, quale atteggiamento egli avesse verso il comunismo, l'anarchia, se chiedeva di entrare negli Stati Uniti per rovesciare i poteri ivi costituiti, se era poligamo e se era mai stato in manicomio. Ancora non è stato deciso, dicono i giornali, cosa il console americano a Berlino ha deciso di fare nei confronti del « visto » ad Einstein, che si recherebbe a Princetown per tenere una serie di lezioni in quello « Istituto americano di scienze superiori ». Einstein, seccatissimo, ha dichiarato che se il « visto » non gli verrà concesso senza altre esitazioni entro un tempo ragionevolmente breve, egli disdirà gli impegni con la scuola americana.

Il cannocchiale di Nelson venduto per 1522 sterline

Londra, 6 sera.

L'ammiraglio Nelson rimane oggetto di un culto che, a differenza di molte cose in questi nostri tempi difficili, non conosce nè alti nè bassi. Se n'è avuta la prova oggi in occasione di una vendita in una notissima sala di Londra di alcuni oggetti appartenuti a Nelson o da lui offerti ai suoi amici. Molta folla era stata attratta alla vendita dall'annuncio che primo ad essere ceduto al maggiore offerente sarebbe stato il cannocchiale usato dal grande ammiraglio durante la battaglia di Trafalgar. Gli storici non sono, è vero dire, d'accordo intorno a tale episodio. Gli uni sostengono che Nelson recò tale cannocchiale a bordo della nave non per servirsene nella battaglia ma piuttosto quale talismano, essendogli stato regalato da lady Hamilton; altri affermano per contro che Nelson se ne servì fino al momento del tragico abbordaggio durante il quale egli cadde mortalmente ferito. Il cannocchiale è stato venduto per 1522 sterline.

Due orologi offerti a Nelson, l'uno nel 1800 dall'ammiraglio Collingwood e l'altro nel 1787 in occasione del suo matrimonio dai marinai della nave Borea, sono stati acquistati per 381 sterline.

NUOVE BELLEZZE DELLO SCHERMO

Comincia il tramonto delle « dive » e presto seguirà la notte; ma l'alba non tarda a venire sotto forma di altre donne che la bellezza e la réclame portano nel più alto firmamento cinematografico. Non solo d'America, ma da ogni parte d'Europa s'avanza la massa compatta delle giovanissime decise alla grande conquista: Hollywood perde il primato, seppure ancora mantiene la maravigliosa sua attrezzatura tecnica. Ecco qui la rassegna delle giovani « dive »: in alto, da sinistra a destra, Susanna Fleming, Editta Milton e Marion Marsh, la prima e la terza in succinti costumi; nel tondo vediamo Loretta Joung, dagli occhi folgoranti, e sotto, da sinistra a destra, Dasy Winter e Ester Ralston, in due diversi atteggiamenti; e in fondo, da sinistra a destra, Anna Dworak, dalla biondissima capigliatura, con un bimbo tra le braccia ch'ella maternamente bacia, e Clara Bow, bellezza scapigliata e furente.